



L'ingresso della Bcc Sant'Elena con il cartello di chiusura per rapina. A destra, la banca a Villatora di Saonara



Foto: Piva

## Rapinatori alla Bcc picchiano un cliente

Usciti dalla banca di Villatora di Saonara con il bottino (1500 euro) hanno tentato di prendergli l'auto e portafogli sferrandogli anche un pugno in volto

di Elena Livieri

SAONARA

Rapina lampo ieri all'ora di pranzo alla filiale della banca di credito cooperativo di Villatora: due uomini hanno fatto irruzione nell'istituto di credito di piazza Tricolore e si sono fatti consegnare il denaro da un dipendente. Un terzo uomo è affondato fuori per fuggire. Un cliente, Enrico Zinato, che stava parcheggiando l'auto davanti alla banca mentre i rapinatori uscivano, è stato coinvolto in un parapiglia con loro, rimediando un cazzotto. La rapina è stata messa a segno intorno alle 13.25. In quel momento in banca erano presenti quattro dipendenti e due clienti. In due rapinatori sono entrati urlando di stare fermi e zitti: uno dei malviventi aveva calata sul viso una maschera di carnevale. Tutti era travolti con cappello e occhiali da sole. Hanno irruento in scacco i presenti sotto la minaccia di una pistola e di un tagliavite: arraffati i soldi da una cassa, poco meno di 1.500 euro, i due si sono diretti all'uscita. In strada, proprio davanti alla banca, li attendeva il complice a bordo di una Fiat Uno. Ma proprio quando i due sono usciti, un cliente appena arrivato stava parcheggiato la sua auto davanti a quello dei rapinatori, bloccandone in parte il passaggio: ne è nato un parapiglia costato all'ignaro cliente, che si è trovato un rapinatore seduto al posto del passeggero e l'altro che lo stritolava dalla portiera, un cazzotto in pieno viso. Sembra che i due volessero rubargli la vettura e gli hanno

anche chiesto il portafoglio, ma Zinato non si è piegato ai loro ordini. Alla fine i malviventi hanno desistito e sono riusciti a dileguarsi. Poco dopo i carabinieri hanno ritrovato la Fiat Uno a Tombello: era stata rubata a Cibirgna (Vr).

Secondo i testimoni la pistola usata dai rapinatori era un giocattolo: nella fase conclusiva della rapina l'arma è caduta di mano al malvivente e il rumore che ha provocato sul pavimento sembra quello di plastica, non di metallo. I due si sono espressi in

italiano, senza particolari inflessioni. I militari hanno proceduto a sequestrare i nastri delle telecamere e a rilevare le impronte all'interno della banca: pare che i malviventi non indossassero i guanti.

ENRICO ZINATO RACCONTA L'AGGRESSIONE E LA SUA INSTINTIVA REAZIONE

### «Si vedeva che la pistola era finta»

Banditi imbranati, si stavano dimenticando sul sedile i soldi rubati

SAONARA

«Non ho avuto esitazioni, ho capito subito che la pistola era finta, adesso dico meno male che non mi sono sbagliato», Enrico Zinato, padovano, ieri poco dopo le 13 stava andando nella filiale della Bcc di Villatora quando si è imbattuto nei malviventi che stavano appena messo a segno la rapina. «Avevo parcheggiato davanti alla banca», racconta Zinato, «stavo per scendere dall'auto quando uno di questi delinquenti ha spalancato la portiera ordinandomi di dargli le chiavi e il portafoglio. Aveva una maschera sul viso e mi minacciava con una pistola, ma si vedeva che era finta. Così gli ho detto che non gli avrei dato niente. A quel punto è salito dal lato del passeggero il complice che mi ha sferrato un pugno. L'altro è riuscito a trascinarci già dalla macchina, l'ho allontanato con un calcio e al-



Enrico Zinato, il cliente dell'istituto di credito picchiato dai banditi

cune spinte finché si sono decisi ad andarsene. La cosa buffa», ricorda Zinato, «è che il rapinatore che era salito nella mia auto stava per dimenticarsi sul sedile i soldi rubati in banca. È tornato indietro a riprenderseli».

La vittima dell'aggressione ha dovuto farsi medicare al

previo soccorso. «Sono stato ferito perché se fossero stati delinquenti seri con armi vere, non sarei qui a raccontarne questa disavventura», riconosce Zinato, «forse sono stato un po' incazzato, ma ho reagito d'istinto. E meno male che quella pistola era un giocattolo».

## Villatora Capolinea bus a rischio

SAONARA

Alle prese con serie ristrettezze di bilancio, il Comune non dispone più dei 50.000 euro all'anno necessari per mantenere in corso a Villatora il capolinea del bus 15. Tra poco quindi le vetture potrebbero tornare a fermarsi in via Vigonova, come accadeva prima del 2000: un disagio non da poco, soprattutto per gli studenti. L'amministrazione comunale di Saonara ha sottoposto il grave problema ai vertici di Aps Holding, proponendo di abbassare l'entità del contributo annuale conservando il capolinea del 15 a Villatora ma sopprimendo come in altri punti frequentati. Si attende ora una risposta ufficiale di Aps Holding, che dovrà esaminare anche la seconda questione sollevata dal Comune: la paradossale disparità delle tariffe tra Saonara e Villatora, località che dipendono dallo stesso municipio e che distano tra loro appena un paio di chilometri. Il biglietto di corsa aerea da e per Saonara, servita dalla linea 7, costa infatti 3,10 euro, contro 1,50 euro del titolo di viaggio da e per Villatora con la linea 15. Anche tra gli abbonamenti la disparità appare notevole. «Credo che arrestare il capolinea non convenga neppure ad Aps», osserva il sindaco Walter Stefan. «Sulle tariffe chiediamo innanzitutto e chiarisco».

Patrizia Rossetti

SAONARA Il "palo" gli intima di spostare la vettura mentre i due complici assaltano la banca a Villatora

# Parcheggia e blocca l'auto dei rapinatori Giovane preso a pugni



**PANICO** I carabinieri ieri davanti alla filiale di Villatora della Banca di credito cooperativo di S. Elena. In basso a sinistra, Enrico Zinato, il giovane aggredito

L'AGGREDITO, EX CARABINIERE

«Mi ha colpito a freddo ma la pistola era finta: avrei potuto fermarlo»



SAONARA

(C.Arc.) Enrico Zinato, è andato a fare un estratto conto in banca nel giorno sbagliato e nell'orario sbagliato. Trentatré anni, anni residente a Camin in via Vigonovese, ex carabiniere e ora macellaio a Saonara al centro ingrosso Sapori Veneti di via La Marmora, ieri mattina ha parcheggiato la sua automobile in piazza Tricolore a pochi centimetri dalla Fiat Uno dei banditi che nel frattempo stavano assaltando la filiale del Credito Cooperativo di Sant'Elena.

«Sono stati attimi terribili - ha raccontato ieri dalla sala d'aspetto dell'ospedale Sant'Antonio di Padova - Un primo bandito si è avvicinato al finestrino e mi ha intimato di consegnargli i soldi e il cellulare. Mi ha puntato la pistola contro, ma ho subito capito che era un giocattolo e ho resistito». Ma il peggio doveva ancora venire. «Di fronte al mio rifiuto il complice è entrato nella mia auto e si è seduto sul sedile del passeggero. A freddo ma sferrato un paio di pugni al volto. Hanno parlato in italiano, sembravano veneti. Io ho reagito e li ho colpiti a calci. Tutto è nato dal fatto che la mia auto impediva alla loro Fiat Uno di spostarsi. Poi con una manovra sono riusciti ad uscire dal parcheggio e si sono dileguati».

Enrico Zinato, grinta da vendere, ha un rammarico: «Almeno uno dei due rapinatori avrei potuto bloccarlo. È successo tutto in fretta, ma poteva anche finire peggio. Certo è stata un'esperienza incredibile». Il giovane ha raccontato la sua versione dei fatti ai carabinieri di Legnaro. Le sue indicazioni potrebbero risultare molto utili. «Non erano due professionisti. Quello che è entrato nella mia macchina, per sferrarmi i pugni ha appoggiato il bottino della rapina sul cruscotto, e per poco se lo dimenticava dentro». Zinato, accompagnato da suo fratello si è recato al pronto soccorso del Sant'Antonio per essere visitato e medicato. Le sue condizioni non sono gravi.

Lo scorso 26 aprile alla Cassa di Risparmio del Veneto di Villanova di Camposampiero si verificò un fatto analogo. Alessandro Falcon, 35 anni di Scorsè (Venezia), dipendente della filiale, durante la rapina fu colpito da uno dei malviventi con il calcio della pistola.

Cesare Arcolini

SAONARA

Rapina ieri poco dopo le 13 alla filiale del Credito cooperativo di Sant'Elena, in piazza del Tricolore 5, a Villatora di Saonara. Due individui armati di pistola e taglierino sono riusciti a farsi consegnare 1.300 euro.

Prima di fuggire, sul piazzale hanno aggredito e minacciato un'automobilista, che è rimasto ferito. Uno dei banditi, armato di taglierino, si è fatto largo in filiale e ha intimato ai quattro dipendenti presenti, due uomini e due donne, di aprire la 'botola' per permettere al secondo rapinatore, armato di pistola, di entrare. Il colpo è durato meno di cinque minuti.

Fuori, ad attenderli alla guida di una Fiat Uno, c'era il "palo". È a questo punto che è accaduto l'impensabile. Un ignaro cittadino, Enrico Zinato, 33 anni, di camin, ha parcheggiato la propria auto a ridosso della vettura dei banditi, mentre era in corso la rapina: doveva andare in banca a fare un'operazione.

«Spostati con l'auto - gli hanno intimato i banditi uscendo dalla banca - e dacci i soldi e il cellulare».

Momenti di terrore per Enrico Zinato, che s'è visto puntare una pistola al petto. Mailgiovane ha resistito e a questo punto si è scontrato con la rabbia cieca di uno dei rapinatori che, entrato nella sua auto, l'ha colpito al volto con due pugni.

La drammatica colluttazione è durata pochi secondi, poi i banditi sono riusciti con una manovra a dileguarsi con l'auto guidata dal-

complice fuggendo in direzione di via Verona, dove hanno abbandonato il mezzo per fuggire con un'altra auto. La Fiat Uno era stata rubata lunedì sera a Spinea (Venezia). Immediato l'allarme al 112. Sul posto sono giunti i carabinieri della Stazione di Legnaro al comando del luogotenente Giovanni Soldano e i colleghi della Scientifica di Piove di Sacco. Secondo i primi riscontri, ad agire sarebbero stati rapinatori italiani, con un accento spiccatamente veneto. Uno di loro aveva una maschera che gli copriva il volto. Senza capelli e con un fisico piuttosto robusto. Il complice, travisato da un paio di occhiali a specchio, un cappellino e una sciarpa. La pistola con tutta probabilità era un giocattolo: è anche scivolata di mano al rapinatore all'interno della filiale e nell'urto con il pavimento ha prodotto un rumore che non sembrava quello di un'arma vera.

I carabinieri di Legnaro ieri pomeriggio con numerosi elementi in mano hanno effettuato alcune perquisizioni a casa di noti malviventi della zona del Piovese. Le indagini sono in corso.

**MOMENTI CONCITATI**

Una manovra e i banditi sono fuggiti a tutta velocità